



Pianeta acustico. Viaggio fra le meraviglie sonore del mondo di Trevor Cox (pp. 319; 17,00 euro; Dedalo ed.)

Dopo anni passati a eliminare i suoni indesiderati nei luoghi pubblici, dagli eccessi di riverbero nelle sale da concerto al rimbombo delle voci nelle aule scolastiche, Trevor Cox, uno dei massimi esperti inglesi di ingegneria acustica, si rende conto che, invece di provare a cancellare i suoni rari e i rumori bizzarri, dovremmo preservarli e conoscerli come veri e propri tesori acustici. *Pianeta acustico* è un viaggio nei misteri delle meraviglie sonore del mondo. Nel deserto del Mojave, l'autore scopre dune che cantano, in Francia, un'eco che racconta barzellette, in California una strada musicale: percorrendola, si ascolta l'ouverture del *Guglielmo Tell*. E nelle cattedrali di tutto il mondo capisce come l'acustica abbia potuto cambiare la storia della musica sacra e della stessa Chiesa. Muovendosi con agilità tra fisica e musica, archeologia e neuroscienze, biologia e design, Cox spiega come nascono i suoni, come vengono modificati dall'ambiente e come reagisce il nostro corpo a particolari rumori, da quelli più bizzarri ed esotici ai suoni altrettanto unici e sorprendenti prodotti dall'ambiente in cui viviamo. In una realtà dominata dal "visivo", questo libro ci invita a riscoprire il mondo nascosto dei suoni, a non essere solo ascoltatori passivi ma ad aprire le nostre orecchie – e la nostra mente – alla maestosa cacofonia che ci circonda.

«Quali sono le ragioni estetiche che portano a dire che un suono naturale ci fa bene? In Cina e in Giappone, si tenevano grilli e altri insetti come animali da compagnia per il loro suono stupendo. Durante la dinastia Sung (960-1279 d.C.), essi divennero una sorta di antesignano dei lettori musicali portatili. (...) Anziché schiacciare un bottone, i proprietari dei grilli inducevano gli

insetti a cantare stuzzicandoli. Personalmente, gli insetti danno il meglio di sé in coro, soprattutto quando il suono può essere arricchito dall'acustica di una foresta. Chris Watson mi ha raccontato dei cori di insetti della foresta pluviale del Congo, in Africa. Al tramonto, quando la temperatura scende, centinaia – o forse addirittura migliaia – di specie si uniscono in quello che egli ha descritto come "uno stupefacente coro di suoni che emerge dalla foresta proprio come un'onda". Il risultato è un evento musicale maestoso che ricorda il Wall of Sound di Phil Spector e che nel giro di un'ora svanisce.»